

A proposito di un'iscrizione murale di Soazza

Autor(en): **Zeli, Rosanna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **64 (1974)**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005390>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A proposito di un'iscrizione murale di Soazza

Il signor Cesare Santi di Soazza mi segnala una misteriosa iscrizione su una pietra immurata nella parete a valle di una casa di Soazza. Di questa scritta parla anche il dott. Christoph Simonett nell'opera *Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden*, vol. 2^o, pag. 197, nel capitolo *Religiöse Symbole*, al paragrafo *Zauberinschriften*, e commenta: «Lesbar, aber unverständlich, ist auch eine mit griechischen Buchstaben geschriebene Inschrift in Soazza».

L'esame della sua riproduzione, cortesemente procuratami dal sig. Santi, mi permette di chiarirla.

Non si tratta di un testo in caratteri greci, nè di una formula magica; vi leggo infatti un motto in un italiano di veste settentrionale¹:



*ancoy nõ
doiacre
ta et do
mano
fi*

Fot. C. Santi, Soazza

¹ La datazione è forse, ma non con certezza, quella di un'altra pietra, immurata inferiormente alla prima, su cui si legge «1547» e, forse, l'abbreviazione per «3 novembre».

cioè «*ancoi non doi a creta et domano si*» ‘oggi (cfr. lomb. *incöö*) non dò a credito e domani sì’.

La forma *crèta* (< lat. volg. *CREDITA) ‘credito’ è ben diffusa nei dialetti ticinesi, mesolcinesi (*dá, tö, cromptá a crèta* ‘dare, comperare a credito’; prime documentazioni note negli Statuti di Biasca del 1434, e, nella forma composta *malcretam*, in quelli di Brissago del 13^o-14^o sec.) e lombardi, oltre che in quelli romanci, presso i quali ha assunto, come nel bregagliotto, anche il senso di ‘fede, confessione’ (DRG 4.241 seg.) e in cui è accompagnata dall’aggettivo *cret* ‘degno di fiducia, di fede’ (DRG 4.240), che compare anche nei dialetti veneti. I vocabolari lombardi la danno come voce commerciale (DRG 4.242) ed è interessante il commento con cui l’accompagna il Cherubini (1.362): «*crètta*, voce comunissima fra i bottegaj, è pretta voce romanza dataci dagli Svizzeri confinanti, e una delle moltissime voci nostrali che provano l’infinito ibridismo della nostra popolazione; ibridismo che nasce specialmente per mezzo delle genti montanine finitime le quali concorrono in Milano per esercitarvi le arti del lattajo, del torniajo, del muratore, dell’imbiancatore, del cioccolattiere, del lattivendolo, dell’oste, del vinattiere, ecc., e a seconda o terza generazione sogliono porre sede stabile fra noi».

Tornando al motto stesso, esso è di larga diffusione: cfr., ad es., L. PASSARINI, *Modi di dire proverbiali e motti popolari italiani* (Roma 1875), che cita (pag. 201-202), oltre a *cantare l’arietta del corvo* (‘rifiutare un credito’) e cioè *crai, crai* (‘domani’), *dare i denari a crai* ‘non darli mai mandandone d’oggi in domani il pagamento’, l’espressione pistoiese (attestata dal Fanfani) *pigliare una cosa a crai*, cioè ‘a debito’, e anche, proverbialmente, *pigliare a crai, non pagar mai*, concludendo «... e perciò in tante botteghe, case e opificj si suol mettere all’uscio un cartello che dice: *Oggi non si presta, o non si fa credenza, domani sì*. E il cartello restando lì sempre fisso, canta a tutti ogni dì la stessa canzone».

Concludo con la citazione (dai Mat. VSI) di due varianti svizz. it. di un proverbio lombardo di argomento affine: *a ná a tee a crèta es tèta, e a pagaa es crepa* (San Vittore), *viv a crèta par che sa tèta, vegn da pagaa, l’è da crepaa* (Taverne) ‘comprare a credito è facile, ma quando vien il momento di pagare si crepa’.